

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEI TERMOVALORIZZATORI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente NOVI

INDICE**Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	3, 13, 17 e <i>passim</i>
* MONCADA (UDC)	9, 10, 11 e <i>passim</i>
RIZZI (FI)	11, 16
* ROTONDO (DS-U)	10, 20, 21
* SCOTTI (FI)	21
* SODANO Tommaso (Misto-RC)	15, 16, 17 e <i>passim</i>
* SPECCHIA (AN)	12
* VALLONE (Mar-DL-U)	13, 23

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringraziamo il Ministro per la sua presenza, per la puntualità e per il contributo che vorrà dare ai lavori della nostra Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori.

Questa audizione è particolarmente attesa, anche perché si tiene alla vigilia della nostra missione a Napoli, nel corso della quale affronteremo non solo la questione dell'impatto ambientale, ma anche le conseguenze dall'emergenza rifiuti in Campania, alla base di una enorme mobilitazione dell'opinione pubblica antagonista dei termovalorizzatori. Tale mobilitazione, di fatto, ha impedito che in Campania, nel ciclo dei rifiuti, si individuassero gli insediamenti per gli impianti necessari.

Lascio la parola al Ministro per una relazione introduttiva.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Desidero ringraziare il Presidente e tutta la Commissione per questa audizione.

Come i senatori sanno, ho impostato in larga parte la politica relativa allo smaltimento dei rifiuti avendo ben presente il fatto che si potevano risolvere i problemi se si fossero realizzati i termovalorizzatori. È chiaro che a monte dell'impianto di termovalorizzazione devono esserci la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio, ma io voglio mandare definitivamente in pensione la discarica. È naturale, peraltro, che le discariche dovranno restare per ovvi motivi, ma non è possibile, in un Paese come il nostro, inviare alle discariche oltre il 75 per cento dei nostri rifiuti.

Partendo da questo presupposto, desidero fare qui con voi una riflessione ad alta voce anche sulla situazione attuale, fornendo alcuni dati e partendo dal costante incremento della produzione dei rifiuti solidi urbani, che rappresenta ormai da tempo, in tutti i Paesi industrializzati, una specifica emergenza ambientale. Tutti i tentativi che abbiamo fatto per dimi-

nuire la produzione di rifiuti non hanno dato grandi risultati. Occorrerebbe, forse, maggiore collaborazione da parte dei cittadini. Comunque, le politiche si devono stabilire tenendo presente la situazione in un dato Paese.

Nel nostro Paese i dati recenti indicano una produzione annua di rifiuti solidi urbani (RSU) pari a 28,5 milioni di tonnellate all'anno, circa 500 chilogrammi all'anno *pro capite*. Il 74,4 per cento di questi RSU termina in discarica, il 7,2 per cento finisce negli inceneritori, l'8,1 per cento viene destinato agli impianti di compostaggio e il 10,3 raggiunge altre destinazioni. Da questi dati si evince quanto sostenevo in premessa. Si comprende, infatti, l'opportunità di incrementare la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione che, come dimostrano anche le numerose esperienze internazionali, rappresentano una fra le più affidabili soluzioni al problema.

In nazioni fortemente industrializzate e al tempo stesso particolarmente attente ai problemi ambientali, la percentuale di RSU destinata alla termodistruzione è infatti significativa: ad esempio, in Giappone si raggiunge il 75 per cento, in Danimarca il 65 per cento, in Svezia il 55 per cento, in Francia e in Germania – per parlare di Paesi a noi vicini – il 40 per cento. Il dato più basso tra quelli citati è il 40 per cento, che va messo a confronto con il 7,2 per cento italiano. A tale riguardo i dati disponibili mostrano che anche in Italia c'è stato un discreto sviluppo in questo settore: più 21 per cento tra il 1997 e il 1999, che ha interessato, tuttavia, solo il Centro-Nord del Paese, dove si trova la maggior parte degli impianti di termovalorizzazione RSU.

Sulla base delle considerazioni riportate, tenuto conto dell'emergenza ambientale nazionale relativa allo smaltimento dei RSU e al fine di riaprire un dibattito sulla termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani fondato su numerose e aggiornate basi tecnico-scientifiche, il Ministero dell'ambiente ha promosso negli anni 2001-2004 (arco di tempo che coincide con il periodo nel quale ho ricoperto l'incarico di Ministro) un complesso studio sul tema della sostenibilità ambientale e della termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani. «La sostenibilità ambientale della termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani» è appunto il titolo di tale studio, che si è articolato in due annualità di ricerca: ottobre 2001-ottobre 2002 e aprile 2003-aprile 2004. A tal fine si è costituito un gruppo di lavoro, cui hanno partecipato docenti, ricercatori, studiosi del dipartimento di fisica tecnica dell'Università degli studi di Roma, La Sapienza, del dipartimento di ingegneria industriale dell'Università degli studi di Perugia e dell'Istituto nazionale tumori di Aviano, creando probabilmente per la prima volta una sinergia tra esperti di problemi energetici ed ambientali ed esperti di epidemiologia a rischio sanitario.

Lo studio relativo al primo anno di ricerca si è articolato in due distinte fasi, di cui la prima, conclusasi nel febbraio 2002, ha riguardato la definizione dello stato dell'arte sulle tecnologie di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani dal punto di vista energetico, della compatibilità ambientale e dei rischi sanitari connessi. È stata condotta un'ampia ricogni-

zione sullo stato attuale del settore rifiuti in Italia, con dati statistici aggiornati sulla produzione e gestione dei rifiuti unitamente a un rapporto sul parco impianti nel Paese e a una rassegna della normativa comunitaria nazionale e internazionale in materia. Si sono quindi presentate le principali tecnologie di combustione dei rifiuti, descritto l'intero processo tecnologico, valutandone i relativi rendimenti, i diversi impatti sull'ambiente e individuando processi e tecnologie atti all'abbattimento delle emissioni. È stata infine presentata una rassegna di studi epidemiologici relativi ad evidenze sanitarie in popolazioni esposte a impianti di trattamento e smaltimento di RSU. La prima fase dello studio ha inoltre consentito di approfondire le problematiche tecnologiche, ambientali e sanitarie di questi tipi di impianti, di acquisire i risultati e i dati più recenti in materia, di focalizzare i principali argomenti da affrontare nella prosecuzione della ricerca. Si è poi avviata la seconda fase, relativa alla predisposizione di linee-guida per la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani ecologicamente compatibili.

Nello svolgimento del lavoro è stata rivolta particolare attenzione agli aspetti energetici e ambientali: da un lato si sono approfondite le analisi energetiche degli impianti, presentando criteri per il miglioramento dei rendimenti, dall'altro si sono analizzati in maniera critica i diversi sistemi di abbattimento degli inquinanti, i modelli predittivi della stima della diffusione in atmosfera delle emissioni e le tecniche di monitoraggio, fornendo in ogni caso criteri di scelta per i tecnici, i progettisti e gli amministratori. I risultati della ricerca sono stati presentati nell'ambito di un'apposita giornata di studio tenutasi a Roma in data 29 ottobre 2002, presso la sala del Cenacolo della Camera dei deputati, appuntamento che ha riscosso notevole interesse vista la nutrita e qualificata partecipazione.

Ciò che è emerso in maniera chiara dalla ricerca è che gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani possono rappresentare, grazie alle tecniche di combustione e di abbattimento degli inquinanti di ultima generazione, una tecnologia affidabile e sostenibile per la risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, consentendo al tempo stesso un significativo recupero energetico e un contenimento significativo delle emissioni di CO₂, equivalente, in contrapposizione, al consueto smaltimento mediante discarica, in accordo con gli obiettivi di abbattimento dei gas climalteranti promossi dal protocollo di Kyoto.

Trattandosi di una tecnologia complessa, che porta ingenti investimenti iniziali e di esercizio, la progettazione degli impianti deve essere estremamente accurata e inserita nell'ambito di un più vasto sistema di gestione integrata dei rifiuti che valuti non solo la compatibilità ambientale e l'efficienza energetica, ma anche la convenienza economica. Ripeto: è chiaro al sottoscritto che tutto questo fa parte di un sistema di gestione integrata dei rifiuti.

Dal punto di vista sanitario, se da un lato alcuni dati epidemiologici registrati negli anni passati hanno fatto supporre alcuni rischi sanitari connessi alla presenza di impianti di vecchia generazione, dall'altro si può affermare che, grazie ai limiti estremamente bassi imposti alle emissioni

dalla normativa più recente e dalle tecnologie di abbattimento più moderne, il rischio tumorale o non tumorale nelle popolazioni residenti in vicinanza di inceneritori a norma è del tutto trascurabile. Ripeto: quando l'inceneritore è a norma. Inoltre, il monitoraggio accurato e continuo dell'inquinamento delle aree circostanti un impianto di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani offre garanzia di habitat migliore che in altre zone limitrofe.

Il secondo anno della ricerca, quello che va dal 2003 al 2004, si è proposto di approfondire e sviluppare argomenti e problematiche che si sono rivelate particolarmente importanti e significative nel corso degli studi condotti in precedenza. Preliminarmente lo studio ha operato un aggiornamento dei dati statistici sui sistemi di gestione integrata e sulla termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani sia a livello nazionale che internazionale. In particolare, hanno meritato specifico approfondimento gli aspetti tecnici ed energetici inerenti le tecnologie più recenti e innovative di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani, con particolare attenzione al trattamento termico dei combustibili derivati dai rifiuti di ultima generazione.

La necessità di realizzare impianti ecologicamente compatibili con le realtà urbane del territorio nazionale ha consentito l'approfondimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale procedendo all'applicazione di tali procedure a casi significativi di analisi critica dei risultati ottenibili mediante differenti metodologie. Fissando come prioritari questi aspetti legati al recupero energetico dei rifiuti solidi urbani, unitamente alla compatibilità ambientale prima menzionata, lo studio ha inoltre approfondito dal punto di vista energetico l'intero processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani attraverso la tecnica della termovalorizzazione prendendone in considerazione l'intero percorso, dalla raccolta allo smaltimento delle scorie, alla distribuzione in rete dell'energia prodotta, termica o elettrica.

In parallelo, lo studio, avvalendosi di competenze specifiche in materia, ha analizzato l'aspetto sanitario relativo alla ricaduta ambientale degli inquinanti prodotti, estendendo e approfondendo di studi epidemiologici e sanitari fin qui effettuati. Lo studio ha prospettato l'istituzione di un comitato scientifico con compiti di reperimento, analisi e interpretazione dei dati ambientali e sanitari relativi ad aree con presenza di termovalorizzatori, monitoraggi della qualità dell'aria, smaltimento delle scorie, studi epidemiologici. Come comitato potrebbe svolgere il ruolo di osservatorio nazionale sulla termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani in forma temporanea, auspicandone un'affermazione permanente tra gli osservatori nazionali per la tutela ambientale.

Il secondo anno di ricerca si è concluso in data 17 aprile 2004. In concomitanza della consegna della relazione tecnica finale le conclusioni a cui sono approdati gli studi sanitari condotti risultano confortanti, come riportato successivamente, mostrando un rischio pressoché nullo o trascurabile se riferito rispettivamente ad emissioni non cancerogene o cancerogene attribuite a impianti di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani.

Quello che diceva il Presidente introducendo questa mia audizione è vero: ci sono resistenze da parte dell'opinione pubblica, con comitati che sorgono un po' da tutte le parti per protestare, chi in maniera più civile chi meno, contro la realizzazione dei termovalorizzatori. Ho sempre detto che non me la sento di criminalizzare coloro che protestano: qualche ragione ce l'hanno perché ricordano i vecchi inceneritori. Ricordo quando tanti anni fa fu costruito uno dei primi inceneritori sul territorio del Comune di Livorno: era cosa ben diversa dai nuovi impianti.

L'ho detto tante volte in questa Commissione e lo voglio ripetere: prima di scegliere questa linea politica e quindi di sposare l'idea della termovalorizzazione ho personalmente effettuato dei sopralluoghi in tante parti del mondo, lì dove sono in funzione dei termovalorizzatori. L'ho fatto nella mia veste di ministro e l'ho fatto da semplice cittadino, per cercare di capire. Sono andato ad Amburgo, a Vienna, in tante parti d'Europa. Mi sono recato anche a Brescia, dove è in funzione un termovalorizzatore, tra l'altro non di ultimissima generazione, perché ne ho visitati anche di più recenti. Ebbene, dire che un impianto di questo tipo possa rappresentare un pericolo per i cittadini è veramente assurdo. È incredibile che la politica, e in questo caso il sottoscritto, non riesca a raggiungere gli italiani che protestano e convincerli di ciò di cui sono convinto. Di questo mi adonto. Sono arrivato a cinque-dieci metri dall'entrata di un termovalorizzatore di ultima generazione e non mi sono reso conto di cosa c'era dentro; per fare un'affermazione banale, se me lo consentite, potrebbe trattarsi di una fabbrica di camicie o di cappelli. Solo entrando dentro ci si può rendere conto che in quel luogo si pratica lo smaltimento dei rifiuti. Quando per verificare quali odori si percepivano sono salito sul camino, io, che sono soltanto un politico e non un tecnico, ho passato la mano sul fumo che usciva e ho potuto verificare che non c'era alcun cattivo odore e che la mano restava pulita così come prima di passarla. Però resta il problema, perché di questa mia convinzione non sono capace di fare partecipi gli altri.

Anche al riguardo, signor Presidente, come è mio costume vorrei essere molto chiaro. Ci sono dei comitati che protestano e lo fanno in perfetta buona fede: sono convinti che il termovalorizzatore faccia male alla salute. Allora la politica deve fare di tutto per convincerli; deve mettere a disposizione tutti i monitoraggi possibili e immaginabili e dare tutte le spiegazioni tecnico-scientifiche di cui dispone. Però va anche detto che la politica non deve perdere un solo minuto per convincere coloro che sono strumentalizzati, perché in tante parti d'Italia nascono comitati che vengono strumentalizzati da coloro che vogliono mantenere lo *status quo*, perché è un *business* molto importante e, così come funziona ora, arricchisce anche tanti imprenditori. Per carità, anche qui dobbiamo essere chiari: ci sono imprenditori che operano nel settore dello smaltimento attraverso le discariche nel rispetto delle normative vigenti, ma ce ne sono tanti altri che non operano nel rispetto delle normative vigenti, se non ve ne è addirittura qualcuno che, da emergenza in emergenza, smaltisce i rifiuti portando tanti soldi a casa senza rispettare alcuna norma e utilizzando

discariche abusive. È chiaro che a chi gestisce questo settore conviene che si formino comitati contro la nascita dei termovalorizzatori.

Comunque, è opportuno svolgere anche alcune considerazioni sullo studio degli aspetti sanitari correlati alle procedure di termovalorizzazione, perché un lavoro così importante, come quello che questa Commissione sta facendo, merita di avere a disposizione tutto quanto risulti necessario. Voglio aggiungere che al termine di questa mia audizione sono disponibile a trasmettere agli uffici della Commissione tutta la documentazione a disposizione del Ministero dell'ambiente: la Commissione deve avere a disposizione tutto ciò di cui io dispongo per poter fare una valutazione.

Passando agli aspetti sanitari, gli effetti delle emissioni di inquinanti atmosferici sulla salute della popolazione esposta costituiscono un elemento di evidente interesse nel dibattito sulla compatibilità ambientale di molte attività umane. Negli ultimi anni valutazioni di questo tipo hanno assunto particolare significato negli studi sulla accettabilità e sulla localizzazione di sorgenti di inquinanti quali la termodistruzione di rifiuti, caratterizzata da emissioni potenzialmente significative di sostanze tossiche e persistenti nell'ambiente.

In tale contesto, numerosi sono stati i tentativi di quantificare, in modo il più possibile rigoroso sul piano scientifico, il rischio per la salute dei soggetti esposti, con approcci metodologici anche molto differenti e peraltro non sempre corretti, in continua discussione ed evoluzione. Anzi-tutto, i valori della concentrazione degli agenti inquinanti (sia allo stato solido, che aeriforme) cui un uomo può essere sottoposto quotidianamente provengono spesso da studi effettuati su animali o su lavoratori professionalmente esposti. Nel primo caso è intuitivo osservare che l'estrapolazione dei dati per riferirli agli uomini è ritenuta generalmente verosimile, ma costituisce pur sempre una riserva metodologica da tenere presente. Nel secondo caso il processo di estrapolazione deve tenere conto del fatto che l'esposizione, nei soggetti professionalmente esposti, è ovviamente nettamente superiore; da qui una ulteriore riserva metodologica. Spesso l'esposizione riguarda un periodo di tempo limitato e il riferimento dei risultati al periodo di esposizione dei soggetti d'interesse è possibile ancora con un procedimento di estrapolazione sulla cui validità si stanno effettuando approfondimenti. Spesso gli studi effettuati non tengono conto della presenza di fattori che possono generare confusione, in base ai quali i risultati devono essere aggiustati, primo fra tutti la compresenza nell'ambiente di altri inquinanti o anche del semplice fumo di sigaretta. Infine, gli studi hanno interessato quasi esclusivamente gli inquinanti classici dell'aria e le diossine, mentre le specifiche associazioni tra i metalli pesanti e gli inquinanti in genere emessi dagli impianti di incenerimento, per quanto riguarda gli effetti sulla salute delle popolazioni esposte, non sono in genere supportate da una solida evidenza epidemiologica; questo aspetto meriterebbe pertanto un approfondimento.

In base agli studi epidemiologici disponibili, sembrerebbe ipotizzabile, solo per gli impianti di vecchia generazione, un ipotetico aumento di rischio riguardante il cancro del polmone e del neonato. Ripeto, solo

per gli impianti di vecchia generazione e non è del tutto certo neppure questo; comunque diamolo per scontato.

Per quanto riguarda gli impianti di generazione più recente, va sottolineato che nel corso degli ultimi vent'anni la legislazione ha posto dei limiti alle emissioni degli inceneritori inferiori di vari ordini di grandezza a quelli preesistenti; queste normative hanno consentito di raggiungere livelli di emissioni che nel campo degli inquinanti non cancerogeni ne hanno praticamente azzerato tutti gli effetti tossici. Analogamente, la tecnologia ha consentito il raggiungimento di emissioni molto contenute anche per inquinanti più pesantemente incriminati, come la diossina e altri composti cancerogeni. Il risultato ottenuto per l'impianto di Trezzo sull'Adda dimostra l'efficacia dei citati provvedimenti normativi, almeno nel nostro Paese. Infatti, con l'imposizione dei nuovi limiti alle emissioni fissate dal decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503, si è ottenuto, ad esempio, che i valori massimi relativi alle diossine si riducessero drasticamente, di circa 800 volte. Va inoltre detto che per molti impianti, come quello di Trezzo sull'Adda, e alla luce di acquisizioni su impianti dotati di tecnologia simile si può tranquillamente affermare che sarà possibile ottenere livelli emissivi notevolmente più bassi di quelli fissati dal citato decreto ministeriale n. 503. In particolare, sembra lecito attendersi una concentrazione di diossina non superiore al 50 per cento del valore limite e una concentrazione di piombo, cadmio e mercurio inferiore di almeno cinque volte.

Studi di valutazione del rischio basati su modelli correttamente costruiti sulla base delle normative vigenti e che tengano conto delle normative internazionali, delle vie di esposizione e dei diversi scenari di contaminazione delle popolazioni hanno evidenziato come il rischio connesso alle emissioni non cancerogene sia praticamente azzerato e a quelle legate alle emissioni cancerogene o nel bambino risulti del tutto trascurabile o comunque paragonabile ad altri rischi presenti e tranquillamente accettati nella vita quotidiana. È ovvio che, poiché anche questi modelli mantengono un margine di incertezza, soprattutto legato all'incapacità attuale di raggiungere un consenso sulle dosi limite di riferimento, è importante proseguire ed approfondire gli studi in materia, allo scopo di offrire sempre maggiori certezze alle popolazioni interessate.

Quanto ho riferito costituisce, come dicevo poc'anzi, una sintesi dei risultati degli studi promossi dal Ministero che, ove ritenuto utile, saranno messi integralmente a disposizione della Commissione.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, il modo in cui il Ministro affronta i gravi problemi dello sviluppo sostenibile e la salvaguardia della qualità dell'ambiente e della salute è, secondo me, il modo più intelligente e corretto. Va ricordato, per esempio, come il Ministro affrontò il problema del cosiddetto elettrosmog; furono adottati criteri unici in Europa, che portarono a emissioni decisamente più basse che nel resto del continente, e ciò a seguito della decisione di seguire l'approccio scientifico al problema. È questo l'aspetto che voglio sottolineare: non si possono

fornire all'opinione pubblica notizie che non siano basate su chiare e documentate enunciazioni del mondo scientifico. Come diceva il Ministro, quando si forniscono notizie non documentate è molto facile creare allarmismo nella gente, che reagisce in maniera errata, spesso per questioni che non meriterebbero una reazione così violenta.

Quindi sono d'accordo con il Ministro quando dice «arrivo a capire quando la gente si lamenta», perché viene messa in allarme spesso non solo per ignoranza – ed è già un grave difetto – ma alcune volte per interessi che non sono legittimi e che forse è meglio non ricordare.

Ringrazio pertanto il Ministro per l'approccio e la metodologia seguita. È stato uno studio che è durato anni, ha coinvolto importanti centri di ricerca, sono state sentite persone qualificate. Noi evochiamo sempre il protocollo di Kyoto e dimentichiamo che questo è quanto ci chiede il primo principio: dare un'informazione corretta all'individuo.

I dati che sono stati forniti sono veri. Anch'io ho avuto occasione di visitare un impianto di termovalorizzazione di recente realizzazione ed effettivamente posso confermare che abbiamo raggiunto livelli eccezionali di sicurezza. Basta vedere l'impianto di Vienna (1.000 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani smaltiti) o quello di Parigi (con 2.000 tonnellate al giorno di rifiuti e 1.800.000 persone servite).

È stata considerata poi con attenzione la compatibilità ambientale di questi impianti. A mio parere, ci sono due modi di considerarla: in relazione all'impatto globale e all'impatto locale. Per quanto concerne quest'ultimo, è inutile perdere tempo: il Ministro ha chiarito che le nuove tecnologie hanno consentito l'abbattimento di diossine, di mercurio, di gas pericolosi a livelli veramente modesti. Piuttosto che citare sigle che certo non sono note o facilmente comprensibili, pensate che, grosso modo, la quantità di mercurio emessa in un giorno da un termovalorizzatore di ultima generazione equivale a quella che si può ingerire mangiando una porzione di pesce spada.

ROTONDO (*DS-U*). Dipende da dove si pesca il pesce spada.

MONCADA (*UDC*). Capisco la sua obiezione, però vorrei far presente che attualmente nel napoletano la presenza di diossina nel ciclo alimentare è di gran lunga superiore a quella registrata nelle città e nelle aree in cui insistono i termovalorizzatori.

PRESIDENTE. Se è per questo, è stata registrata anche la presenza di arsenico nelle acque potabili.

MONCADA (*UDC*). Per quanto riguarda la diossina, il professor Liuzzo ha dichiarato che la quantità di diossina prodotta all'interno di un termovalorizzatore in una giornata può essere assimilabile a quella che producono sette ciclomotori a due tempi.

Voglio dire invece un'ultima battuta a proposito dell'impatto globale di questi impianti. La legge prevede che un termovalorizzatore debba pro-

durre un minimo di energia termica. Cosa sta a significare? Sta a significare che, producendo energia termica, non ho bisogno di bruciare combustibili come carbone, olio combustibile o addirittura orimulsion. Questi vengono risparmiati perché viene prodotta energia termica – e quindi energia elettrica se necessario – usando il termovalorizzatore. Nella valutazione dell’impatto globale dobbiamo tenere conto anche di questo aspetto estremamente importante.

Ho parlato anche troppo. Ministro, la ringrazio. Da persona che ha passato la propria vita studiando e occupandosi di queste cose credo che l’unico modo per garantire il benessere dell’individuo sia quello di affrontare scientificamente i problemi, fare il punto della situazione, monitorare quanto si afferma perché la scienza non è mai esatta, può migliorare di giorno in giorno, e comunicare al cittadino quale è l’effettivo stato dell’arte. Solo in questo modo si potranno un giorno eliminare gli allarmismi inutili. Non voglio citare quello che è successo recentemente, quando l’Italia si è trovata spezzata in due a causa della protesta di alcune persone (contro le quali non mi sento di infierire perché male informate) che hanno bloccato le linee ferroviarie.

Questo è l’unico modo corretto per avere il diritto di parlare di sviluppo sostenibile: parlare di sviluppo sostenibile senza fornire informazioni precise significa prendere in giro la gente.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che per quanto riguarda l’arsenico nelle acque potabili non c’è nulla di allarmante. Si tratta di acque che derivano da sorgenti vulcaniche e quindi recano tracce di arsenico. Non vorrei che qualcuno fraintendesse e pensasse che in Campania beviamo acqua avvelenata.

MONCADA (*UDC*). Io parlavo di diossina. C’è anche nel burro la diossina: lei non berrà arsenico, ma mangerà diossina.

RIZZI (*FI*). Signor Ministro, il Gruppo Forza Italia la ringrazia per la sua sempre cortese disponibilità e per la chiarezza dell’esposizione.

Mi ha fatto piacere sentire che i termovalorizzatori, qualora siano a norma, non portano danno alla salute dei cittadini. Questo è un dato molto importante e sono ansioso di vedere la documentazione che lei ci ha promesso, perché grazie ad essa arricchiremo la nostra esperienza in proposito.

Una questione, signor Ministro, gradirei che lei volesse cortesemente approfondire. Lei ha fatto riferimento alla necessità di collaborazione da parte dei cittadini; ebbene, non riesco a comprendere bene che tipo di collaborazione possiamo chiedere ai cittadini e quale essi possano effettivamente offrire. Credo sia opportuno convincerli della bontà della nostra azione; si tratta di operare in modo tale che tale convincimento sia reale e sincero.

SPECCHIA (AN). Signor Ministro, come il Presidente ha ricordato, la nostra Commissione inizia questa indagine conoscitiva sull'impatto dei termovalorizzatori con l'obiettivo di saperne di più, di ottenere elementi tecnici sotto ogni punto di vista, e poi, una volta entrati in possesso di una conoscenza più ampia, di contribuire a un'informazione corretta della popolazione, dei soggetti istituzionali e così via.

Aggiungo che concordo sulla politica che lei sin dall'inizio ha dichiarato di seguire per il settore dei rifiuti e, soprattutto, sul discorso particolare riguardante i termovalorizzatori. In questo siamo ancora indietro complessivamente rispetto all'Europa, soprattutto a quella del Nord, come lei ha ricordato riferendo alcuni dati.

Pongo a me stesso, per non porla ad altri, la seguente questione. Dobbiamo comunque risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, perché è troppo facile dire no alle discariche e ai termovalorizzatori, dire no a questo e a quello, limitandosi a trasportare i rifiuti in Germania o nel Terzo Mondo, illudendosi così di avere risolto la questione. Credo che ci voglia più responsabilità da parte di tutti, una conoscenza maggiore, quei controlli che in molti casi mancano, anche considerato che in passato vi sono state anche conseguenze negative sulla salute dei cittadini e per l'ambiente. Mi riferisco a quando non avevamo impianti come quelli attuali e avevamo invece discariche – che abbiamo ancora – dove si smaltiva di tutto e di più, dunque non solo i RSU. È ovvio che la gente – quella in buona fede, che è la stragrande maggioranza – non accetta più proposte, proprio per quanto è accaduto e continua ad accadere. Ogni giorno leggiamo sui giornali di illeciti gravissimi compiuti nel settore dei rifiuti a danno della salute e dell'ambiente.

L'opera alla quale lei si sta dedicando e alla quale noi dovremmo fornire il nostro modesto contributo è immane, perché deve capovolgere i termini del dibattito, facendo comprendere che le cose stanno cambiando, che potranno ulteriormente cambiare e che si possono costruire impianti a scarso o scarsissimo impatto ambientale, privi di conseguenze per la salute dei cittadini. Dovremmo tutti dedicarci alla costruzione di quest'opera. Anche le associazioni ambientaliste, con le quali ci confronteremo nei prossimi giorni, dovranno dare una mano. Attribuisco loro grandi meriti, il primo dei quali, negli anni scorsi, quando non c'era in generale sensibilità ambientale, è stato quello di avere iniziato a parlare di questi temi e di aver fatto delle lotte – quelle sì, veramente efficaci e positive – quando si inquinava in maniera diffusa perché non esisteva una sufficiente sensibilità per i problemi ambientali e la tutela della salute. Oggi le cose stanno in maniera diversa e quindi anche le associazioni ambientaliste dovrebbero collaborare di più, non demonizzando – almeno alcune di esse – tutte le soluzioni o proponendo soluzioni utopiche che si scontrano con la realtà e con le emergenze ancora diffuse, soprattutto nel Sud d'Italia. Non parlo solo della Campania, perché problemi al riguardo vi sono anche nella mia Puglia e ve ne saranno ancora, tra non molto tempo, se non riusciremo a far partire i termovalorizzatori. Infatti, già si annunciano la costituzione di comitati oltre alle proteste delle istituzioni locali.

Il nostro lavoro e lo studio del quale lei ci ha parlato, signor Ministro, giungono allora a proposito, perché possono fornire proprio il contributo richiesto. Aggiungo soltanto che dobbiamo inserire il problema dei termovalorizzatori nel contesto più generale della gestione integrata dei rifiuti, perché andare a costruire un termovalorizzatore dove non si fa raccolta differenziata, dove non si opera alcuna selezione dei rifiuti, dove insomma non si fa niente non conviene e, purtroppo, spinge ancora ad utilizzare lo strumento della discarica.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Esatto.

SPECCHIA (AN). Dobbiamo stare attenti, dobbiamo stare molto attenti perché vi sono gli interessi – legittimi, per carità! – dei grandi gruppi che vogliono costruire termovalorizzatori comunque e dovunque. È una aspettativa legittima, perché le leggi lo consentono. Ma noi – il Governo innanzi tutto, ma anche il Parlamento e le istituzioni locali – abbiamo il dovere di fare ciò che è possibile nella situazione ideale, vale a dire laddove esista un sistema integrato di gestione dei rifiuti.

Vi è poi l'altra questione rappresentata dai controlli che, come lei sa, sono sovente carenti.

E, ancora, vanno ricordati due ulteriori elementi, a uno dei quali in particolare lei ha accennato. Proprio qualche giorno fa, il 13 luglio scorso, il quotidiano «Il Sole-24 Ore» riportava le dichiarazioni di alcune persone che operano nel settore dei rifiuti. Il primo elemento, del quale lei ha già parlato ma che io voglio continuare a sottolineare, è il seguente. Uno dei soggetti interessati citati nel *dossier* sosteneva che nei Paesi scandinavi, dove più alta è la percentuale di presenza di termovalorizzatori, «la costruzione di un termovalorizzatore è preceduta da lunghi dibattiti e campagne di informazione che spiegano ai cittadini come funziona l'impianto e l'impatto ambientale che può avere», dopodiché si passa all'indizione della «gara di appalto e nel giro di pochissimo tempo partono i lavori». I lavori iniziano entro pochissimo tempo, con il che passo all'altro elemento che intendevo sottolineare. Un altro soggetto intervistato (posso anche farne il nome: si tratta dell'amministrazione delegato di Actelios, la società del gruppo Falck che ha costruito l'impianto di termovalorizzazione a Trezzo d'Adda) rileva che «ha dovuto ottenere ben 52 autorizzazioni», il che può spaventare proprio coloro che si accingono ad intraprendere iniziative del genere.

Dunque, mantenendo ovviamente il rigore e tutte le cautele necessarie, dovremmo continuare nell'opera di possibile semplificazione cominciata da questo Governo, per incoraggiare, laddove ve ne siano tutti i presupposti, iniziative di questo tipo.

VALLONE (Mar-DL-U). Signor Ministro, intanto una premessa: sono tra coloro che sostengono la necessità di realizzare i termovalorizzatori. Posso dirle anche di più: sono tra coloro che hanno preso i fischi e

qualche minaccia per far realizzare il termovalorizzatore a Torino. Ciò per chiarire qual è la mia posizione. Dopo di che, ritengo che poco si è fatto, al contrario di altri Paesi, compresi gli Stati Uniti. Tutte le volte che sono stati affrontati problemi che hanno coinvolto la popolazione su questioni importanti e delicate non abbiamo avuto la capacità di ragionare, di dialogare, di far comprendere quale sia il problema e quali i rischi. Noi siamo coloro che «scoprono» le problematiche sempre troppo tardi, e soprattutto che arrivano sempre e comunque allo «stato di emergenza». Questa non è una responsabilità sua o della Commissione: è tipico del nostro Paese.

In tale situazione ci troviamo di fronte ai cittadini che diffidano delle istituzioni perché spesso non sono state adeguate a risolvere i problemi in maniera corretta. Ci troviamo di fronte ai cittadini che vengono investiti di un problema all'ultimo momento, senza alcuna conoscenza e spesso strumentalizzati. Lei ha detto di comprendere le problematiche di coloro che costituiscono un comitato, così come è giusto. Condivido anch'io la sua impostazione, perché la preoccupazione di quei cittadini, che non conoscono, che non capiscono e che soprattutto negli anni hanno potuto verificare il comportamento delle istituzioni, sicuramente è legittima.

Devo dire, però, che anche in questo campo c'è una responsabilità politica, senza escludere nessuno, perché ancora oggi, in virtù della posizione che una forza detiene nella maggioranza o nell'opposizione, si cerca di «giocare la partita» in maniera strumentalmente negativa. Potrei fare qualche esempio, ma sarebbe a sua volta strumentale (mi riferisco a un parlamentare che fa parte del partito di maggioranza). Ribadisco che si tratta di una responsabilità di tutti noi, perché quello dei termovalorizzatori è un'emergenza vera, un problema serio, una situazione drammatica, anche in considerazione della diffusa urbanizzazione del nostro territorio. Vi sono pochi spazi per localizzare gli impianti; perciò necessariamente dobbiamo intervenire in prossimità delle città, anche per utilizzare al meglio l'energia che i termovalorizzatori possono generare (termica ed elettrica).

Dobbiamo fare uno sforzo e lei, signor Ministro, lo ha fatto con lo studio citato nella sua relazione. Tuttavia mi domando – ed è anche un consiglio – perché non acquisiamo preventivamente tutti gli elementi relativi alle esperienze di quei Paesi ove il ricorso alla termovalorizzazione è stato particolarmente ampio, con particolare riferimento all'impatto sulla salute umana. Forse, al di là degli studi, apprezzati e importanti, sarebbe utile poter comunicare ai nostri preoccupati cittadini, che ove questi impianti sono in funzione non si è verificato nulla di quanto temono. Questo potrebbe essere uno sforzo da compiere per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei termovalorizzatori.

Va da sé – è già stato detto – che un termovalorizzatore va visto in un contesto complessivo e non può essere una «cattedrale nel deserto». Vanno considerati infatti una serie di elementi: la raccolta differenziata, gli impianti di compostaggio, le discariche per le ceneri, a meno che queste ultime non vengano utilizzate nei cementifici.

È da qualche decennio che esiste il problema: basti solo dire che nella provincia di Torino l'unico impianto di compostaggio è stato realizzato proprio nel Comune che amministravo dieci anni fa. Mi sono battuto contro i cittadini che non volevano tale impianto. Per questo motivo posso dire con cognizione di causa che il problema più grosso che abbiamo di fronte è quello di spiegare ai nostri concittadini che questi impianti non procurano i danni da essi temuti. Ma per farlo dobbiamo attivarci tutti, dal Ministro agli amministratori locali, utilizzando tutte le informazioni e le ricerche scientifiche, ma soprattutto rendendo pubblici i dati relativi ai Paesi in cui questi impianti operano efficacemente da anni. Non tutti, caro senatore Moncada, sono studiosi e ricercatori; capita che qualcuno voglia vedere qualche risultato un po' più tangibile. Oggi possiamo dire che, in base agli studi portati avanti, non potrebbe succedere nulla; ma può essere spontaneo chiedere che cosa sia successo là dove questi impianti funzionano da anni.

Mi auguro che si acceleri l'*iter* di realizzazione dei termovalorizzatori perché lo ritengo uno degli aspetti fondamentali per risolvere il problema rifiuti, ma soprattutto per sconfiggere, per quanto possibile, le organizzazioni criminali che gravitano intorno al settore. Non dimentichiamoci che questi interessi sono forti e potrebbero finire per condizionare anche le scelte di chi, come me (ma penso che siamo in tanti), crede nell'innovazione e nei progetti che scalfiscono gli interessi dell'ecomafia.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, credo che la discussione seguita alle comunicazioni del Ministro sia interessante, ma rimandi a una valutazione di carattere generale che ha poco a che vedere con le situazioni di emergenza che sta vivendo il Paese rispetto ad alcune scelte compiute, a cominciare dalla regione Campania, ma non solo da essa. I senatori Moncada, Vallone, Specchia hanno fatto riferimento a un discorso tutto teorico sulla bontà dei nuovi e moderni impianti di termovalorizzazione, sulla quale si può discutere. Ci sono tesi a favore e tesi contro.

MONCADA (*UDC*). Non ci sono tesi a sfavore.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ci sono, ci sono. Studi internazionali hanno posizioni diverse.

Ma io voglio parlare del concreto, perché il Ministro continua a dire alcune inesattezze e non risponde a domande specifiche che almeno io personalmente gli sto rivolgendo da tre anni. C'è qualche risposta del sottosegretario Tortoli, che in parte dà ragione delle nostre considerazioni. Nel caso specifico degli impianti previsti in Campania – non lo dico io, ma lo dice la relazione fatta dalla commissione di valutazione di impatto ambientale del Ministero – «la tecnologia dei due impianti previsti in Campania rimonta a trent'anni fa»; si aggiunge poi che si tratta di una tecnologia obsoleta. Anzi, la relazione usa un eufemismo, parla di «impianti non particolarmente innovativi». Il sottosegretario Tortoli, rispondendo in

Aula a un'interrogazione, dice: «Pur evidenziando una serie di considerazioni preliminari riconducibili alla documentazione prodotta, in parte lacunosa e sommaria per quanto riguarda gli aspetti impiantistici, tecnologici e ambientali (...)».

Non ci dobbiamo meravigliare che la gente non sia tranquilla e non sia serena rispetto a scelte di tecnologie obsolete per impianti che si devono realizzare nel 2004.

C'è da dire anche un'altra cosa. Sulla Regione Campania non capisco perché il ministro Matteoli rifiuta da anni di far fare una nuova valutazione di impatto ambientale, che peraltro non è stata mai fatta perché nel 1996, per urgenza e per emergenze, si decise di accedere alla procedura semplificata, in quanto bisognava costruire gli inceneritori in tempi rapidi. Sono passati otto anni, i termovalorizzatori non ci sono e ancora oggi non riusciamo ad ottenere una risposta definitiva sulla valutazione di impatto ambientale. Questo è il nodo su cui stiamo discutendo.

RIZZI (*FI*). Di questi otto anni, cinque sono «vostri»!

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sia chiara una cosa. Questo piano nasce con un governo di centro-destra in Campania e un Governo di centro-sinistra nazionale e arriva a noi oggi a parti politiche invertite. C'è quindi una continuità, non ci sono dubbi. Il punto è sulla scelta della tecnologia adottata per la Regione Campania, che non convince: non è come dice il Ministro, che ci dà certezze rispetto alle emissioni.

MONCADA (*UDC*). Il Ministro ha detto che esistono delle tecnologie: se poi in Campania si sceglie quella che uccide...

PRESIDENTE. Il Ministro non ha affatto sostenuto che i termovalorizzatori in Campania e la FIBE siano esenti da carenze impiantistiche. Il Ministro ha fatto qui un discorso generale sulla termovalorizzazione. Il fatto poi che in Campania ci sia stata una sorta di lettura dialettale del processo di termovalorizzazione costituisce un altro problema. La Campania è l'unica Regione d'Italia che ha affidato al concessionario della gestione dello smaltimento dei rifiuti, vale a dire alla FIBE, la programmazione territoriale, cioè la decisione dei siti in cui localizzare i termovalorizzatori.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Mi permetto di dissentire.

PRESIDENTE. In questa sede, in realtà, stiamo discutendo del processo del ciclo dei rifiuti, senza però riferirci a quanto avviene nelle singole Regioni, all'obsolescenza degli impianti, al perché gli impianti che utilizzano il CDR, per esempio, in Campania non funzionino. Invece di produrre combustibile dai rifiuti si producono ecoballe, che sono in realtà balle di rifiuti, peraltro ammassate in siti che dovrebbero essere di stoccaggio, ma che notoriamente sono discariche abusive.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ringrazio il Presidente per la precisazione. Come avete potuto sentire, c'è una condivisione di giudizio su quanto è avvenuto in questi anni ed effettivamente le opinioni sono condivise in maniera trasversale.

Un ragionamento in merito si può fare, è utile e sicuramente andrà fatto, ma siccome domani inizia un sopralluogo della Commissione in Campania, sarebbe importante che prima di recarci sul posto avessimo anche una risposta definitiva del Ministro alle sollecitazioni che ci arrivano. Ora, siccome il Ministro ancora oggi dice che dietro ai movimenti di protesta vi sono spesso delle strumentalizzazioni da parte delle grandi organizzazioni criminali, osservo che in questi giorni queste ultime continuano a lucrare pur essendo in funzione gli impianti a CDR e il ciclo dei rifiuti quasi completo, ad eccezione degli inceneritori.

PRESIDENTE. Per completezza di informazione devo aggiungere che le organizzazioni criminali lucrano anche e soprattutto nel ciclo dei trasporti che si è creato attorno all'emergenza rifiuti.

RIZZI (*FI*). Lucrano su tutto.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Volevo fare la seguente osservazione al Ministro, anche perché riguarda un aspetto non secondario anche rispetto alla valutazione complessiva che qui stiamo svolgendo.

Sono d'accordo sul fatto che bisogna dare una corretta informazione, però dobbiamo eliminare gli elementi di dubbio e di incertezza che invece in questi anni abbiamo spesso alimentato con senso di irresponsabilità diffusa, trasversale e soprattutto con la mancanza di rigore scientifico nelle cose dette. Quando il Ministro sostiene che i nuovi impianti riducono del 50 per cento l'emissione di diossina in atmosfera, dice una cosa vera, ma un principio di precauzione ci dovrebbe spingere a ritenere che in un'area dove si registra una presenza di diossina 100 volte superiore al valore consentito dalla normativa, tenendo presente la necessaria tutela della salute dei cittadini e di tutto il ciclo naturale, anche il 50 per cento di emissioni di diossina in meno in atmosfera rispetto ad altre tecnologie è un di più che la comunità non si può permettere. Questo è il nodo centrale della questione. Se ipotizziamo la costruzione di un impianto di termovalorizzazione in una realtà dove ci sono greggi in cui già oggi si registra una presenza di diossina di 5,4 picogrammi per grammo di grasso in assenza di tale impianto, è normale che quella comunità alzerà le barricate e non vorrà mai che l'inceneritore venga installato. Questo è il nodo su cui il Ministro non fornisce risposte. Questo succede perché chi ha programmato i siti...

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Mi scusi se la interrompo, ma osservo che sono stato chiamato in questa sede per discutere di altro. Lei ha sbagliato luogo. Sono stato invitato in questa Commissione a parlare di termovalorizzatori. Se il Presidente

e la Commissione mi chiamerà, come è avvenuto alla Camera, a parlare del problema Campania...

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Ministro, le faccio notare che in Aula, quando ci sono le mie interrogazioni, lei non viene mai e che è sempre presente il sottosegretario Tortoli. In tutte e tre le occasioni in cui ciò è avvenuto, lei non è mai stato presente. Approfitto quindi dell'occasione per porle delle questioni. Lei si può anche riservare di rispondere in altro momento, naturalmente. Le sto solo dicendo quanto penso sulla questione.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In tutte le occasioni in cui la Commissione mi ha invitato a partecipare, l'ho fatto: sempre, sia alla Camera che al Senato.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Nell'Aula del Senato, però, non viene mai a rispondere alle interrogazioni presentate.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. I Sottosegretari non hanno una diversa...

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Mi scusi, signor Presidente, ma perché vengo interrotto, quando gli altri colleghi hanno potuto parlare indisturbati sino ad ora di tutto e di più?

PRESIDENTE. Senatore Sodano, è consuetudine che il Governo, in Aula, sia presente con i rappresentanti del Ministero competente. Quindi, il sottosegretario Tortoli è pienamente abilitato...

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ci mancherebbe altro: è così.

PRESIDENTE. ... a fornire risposta ai suoi atti di sindacato ispettivo. Il fatto che il Ministro, in Aula, non sia stato fisicamente presente quando il Governo ha risposto alle sue interrogazioni non significa assolutamente niente, tanto è vero che lei ha precisato che lo stesso sottosegretario Tortoli, e quindi il Ministero, dunque il Ministro, ha preso atto nella risposta a lei fornita nel corso della sua interrogazione che obiettivamente, per quanto riguardava la valutazione di impatto ambientale degli impianti FIBE, emergevano rilevanti obsolescenze nella loro progettazione. Di conseguenza il Governo, sostanzialmente, era d'accordo con lei nel sostenere che gli impianti FIBE erano inadeguati.

Il problema è un altro, ed è semmai riconducibile alle responsabilità della Regione e dei suoi assessori all'ambiente che nell'arco di cinque anni non hanno ritenuto di esercitare le loro funzioni nei confronti della concessionaria FIBE per far sì che essa riconsiderasse i progetti dei suoi impianti riconosciuti dal Ministero come obsoleti e in un certo senso così certificati dalla valutazione di impatto ambientale.

Dunque, l'interlocuzione in questo momento non dovrebbe riguardare il Ministro presente, piuttosto chi nell'arco di cinque o sei anni nella Regione Campania non ha ritenuto di aprire un discorso con la FIBE, affinché questa adeguasse il progetto degli impianti, la cui obsolescenza ormai è riconosciuta da tutti sulla base degli ultimi criteri e delle moderne tecnologie.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Vorrei concludere rapidamente il mio intervento, anche perché non comprendo il motivo per cui ad altri colleghi, che hanno parlato di esperienze locali (come chi era d'accordo su certi impianti torinesi) è stato permesso di parlare, mentre c'è chi viene interrotto dal Ministro. Evidentemente è a causa della posizione critica. Vorrei dunque avere a disposizione solo pochi secondi per concludere un ragionamento che non riesco a sviluppare.

Siccome stiamo parlando di una valutazione complessiva degli impianti di termovalorizzazione in Italia, dobbiamo conoscere qual è lo stato dell'arte oggi, se vogliamo fare una valutazione attenta e seria della situazione. Questo è il punto. Io sto portando in questa sede un'esperienza. Concordo con il presidente Novi, però non mi pare che il ministro Matteoli condivida – poi lo ascolteremo al riguardo – quanto il Presidente afferma, perché in più di un'occasione il Ministro ha sostenuto che gli impianti in Campania sono il massimo che la moderna tecnologia può mettere a disposizione. Io ho molti dubbi in merito.

Ho un altro dubbio, che ho posto ripetutamente e su cui non ho ricevuto risposta (ci sono anche azioni giudiziarie che vanno di pari passo). L'anomalia, a mio avviso, è costituita dal fatto che anche noi abbiamo al Ministero dell'ambiente il professore Togni che, all'epoca di questa famosa maledetta gara, era nella commissione aggiudicatrice. Su questo ho molti dubbi. Ho fatto un esposto alla procura, però non vorrei che ci fosse una sorta di ostruzionismo all'interno del Ministero, perché è vero che la Regione doveva controllare, ma è anche vero che il Ministro è l'unico deputato a darci eventualmente una nuova valutazione di impatto ambientale. Sono passati otto anni, c'è il tempo per farla: diamo tranquillità ai cittadini.

Infine, non il sottoscritto ma l'INAIL recentemente ha posto un problema alla Regione Campania e al Ministero: siccome dove dovrebbe nascere un impianto si dovrebbe costruire un Polo pediatrico mediterraneo, è stato chiesto se quest'ultimo è compatibile con il termovalorizzatore. Questa domanda merita o no una risposta?

MONCADA (*UDC*). Sì.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chi programma sul territorio? La FIBE, l'aggiudicatario di una gara, unico gestore in tutta la regione, o deve essere il pubblico che ha almeno il compito della programmazione? Questi sono i nodi che a breve dovremo sciogliere.

PRESIDENTE. Su questo penso che siamo tutti quanti d'accordo. Nel momento in cui si delega la programmazione del territorio a un privato è chiaro che succede questo ed altro.

ROTONDO (*DS-U*). Voglio innanzi tutto scusarmi con lei, signor Presidente, e con il Ministro per il mio ritardo. Non ho potuto ascoltare la relazione introduttiva del Ministro, ma ho seguito il dibattito che si è sviluppato in questa sede. Mi sento per molti aspetti d'accordo con alcune cose che sono state dette sia dal senatore Moncada che dal senatore Specchia.

Mi pare giusto che la questione venga affrontata sotto l'egida di una riflessione che parta da valutazioni prettamente e rigorosamente scientifiche. Da questo punto di vista sono assolutamente d'accordo e proprio per tale ragione sono tra coloro che hanno chiesto che venisse svolta un'indagine conoscitiva su questa problematica. Tuttavia è evidente che se abbiamo nozioni scientifiche di un certo tipo e poi si attua nel territorio un processo di smaltimento dei rifiuti che non tiene conto di quanto è stato definito negli studi scientifici, per primi noi ma sicuramente il Ministero dovrebbe intervenire lì dove si agisce in maniera difforme rispetto a quanto gli studi scientifici hanno stabilito e agli obiettivi che l'ARPA e le altre associazioni che si occupano di questa problematica portano avanti.

Probabilmente non è questa la sede idonea per sollevare tale questione, ma vorrei riferirmi all'oggetto di un'interrogazione da me presentata nel marzo 2004 sulla termovalorizzazione in Sicilia. Non possiamo infatti non parlare delle realtà in cui si sviluppano queste tecnologie. In Sicilia nel 2000, a seguito dell'approvazione di un piano delle priorità per l'emergenza rifiuti (nel 1999 c'era stato il commissariamento) è partito un progetto in cui si prevedeva la messa in funzione di un termovalorizzatore. A tale riguardo voglio precisare che sono assolutamente convinto che quella del termovalorizzatore è la strada giusta, almeno fino a quando non verrò smentito. Il termovalorizzatore, così come prevede il decreto Ronchi, è legato allo sviluppo della gestione del ciclo dei rifiuti, che parte dalla raccolta differenziata. Tornando all'oggetto della mia interrogazione, nel 2001 e nel 2002, non si sa per quale motivo (o meglio, lo possiamo anche immaginare), venne stipulata una convenzione ventennale con un consorzio di associazioni temporanee di impresa che portò a stravolgere il piano previsto. Venne approvato quindi un nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti, nel quale venne riconosciuta per vent'anni ad alcune associazioni la possibilità di gestire lo smaltimento di rifiuti nella Regione Sicilia. Sono le associazioni temporanee di impresa ad indicare i siti dove costruire i termovalorizzatori.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Ciò se è scritto così nel bando.

ROTONDO (*DS-U*). Su una questione del genere il Ministero non può non dire la sua. Questi termovalorizzatori vengono alimentati dai rifiuti tal quali.

Allora, se la strada del rigore scientifico è quella che dobbiamo perseguire e il rigore scientifico dice che l'impatto ambientale è minore quando i termovalorizzatori non bruciano rifiuti tal quali ma rifiuti che provengono dalla raccolta differenziata, è chiaro che c'è qualcosa che non va.

Sono d'accordo con quanto diceva il senatore Vallone: bisogna evitare le strumentalizzazioni perché la Campania è retta da un governo di centro-sinistra e la Sicilia da un governo di centro-destra; alcuni parlamentari sono all'opposizione in Campania e altri in Sicilia, in maniera difforme. Su tale questione bisogna fare chiarezza. Se poi rigorosi studi scientifici sostengono che un termovalorizzatore può essere alimentato senza che ciò abbia un impatto ambientale pesante con rifiuti tal quali, bene, che si vada avanti su questo progetto. Fino ad oggi, però, non mi pare che ci si possa basare su questo tipo di considerazioni.

PRESIDENTE. Senatore Rotondo, vorrei informarla che proprio oggi, presso l'ambasciata americana a Roma, è in corso un convegno nel corso del quale verrà presentata la tecnologia della torcia al plasma, che non prevede la raccolta differenziata. Come è noto, quest'ultima per le disconomie che provoca è ormai in via di smantellamento anche in Paesi, come la Germania, che sono stati i primi ad adottarla.

La questione vera è un'altra: è che noi in molte Regioni, arrivando con qualche decennio di ritardo all'adozione di queste tecnologie, stiamo seguendo semmai strade che altri stanno abbandonando, strade molto costose.

ROTONDO (*DS-U*). Vorrei concludere, signor Presidente.

Mi pare che sia giunto il momento di dire la parola fine ai commissariamenti. In tutte le aree in cui tale processo è stato portato avanti il fallimento è eclatante; probabilmente adesso bisogna responsabilizzare il più possibile gli enti locali. A tale riguardo vorrei raccontarvi un episodio verificatosi tempo fa, quando nella mia città è venuta in visita una scolaresca di Copenaghen. Quando i ragazzi hanno sentito che era in atto una discussione sui termovalorizzatori, uno di essi ha chiesto: «Ma perché vi preoccupate di tale questione? Quando l'amministrazione della mia città decise di costruire quel determinato tipo di termovalorizzatore, poiché mi fido della mia amministrazione, ero assolutamente sereno che quanto deciso fosse giusto».

Ecco, bisognerebbe arrivare a ragionare come quel ragazzino di Copenaghen.

SCOTTI (*FI*). Signor Ministro, ricordo che quando lei fece il suo discorso programmatico ed era di moda da parte di qualcuno recitare i tre

verbi all'infinito, lei in questa Commissione disse: «Il mio programma è termovalorizzare, termovalorizzare, termovalorizzare».

Sono straconvinto dei risultati scientifici e sanitari che lei ci ha riferito, anche perché lavoro proprio in questo campo a Milano e so che lei è venuto a vedere il termovalorizzatore di Milano, quello i cui fumi lasciano la mano pulita. Ebbene, come hanno già sostenuto alcuni colleghi, ritengo che qui occorra parlare come se si trattasse della vendita di un prodotto, della pubblicizzazione del prodotto. Il Ministero dovrebbe avere il coraggio, insieme alle Regioni e agli enti locali, non dico di fare pubblicità (magari *bipartisan*) su queste cose, ma di comunicare che i risultati scientifici e sanitari ci danno tranquillità.

Sul rapporto costi-benefici, poi, non ci sono dubbi perché, come è successo proprio nella sua Regione, in un comune di cui non ricordo il nome, si può fare un affare rispettando tutti i principi. Infatti, con il vantaggio del minore costo del riscaldamento e della TARSU (la tassa sui rifiuti) il Comune può addirittura risparmiare sull'ICI, volendo. Il Ministero dovrebbe avere il coraggio di fare pubblicità pensando a quanto è accaduto per i telefonini, che all'inizio erano criminalizzati per la loro presunta pericolosità e adesso sono presenti in ogni famiglia. Bisogna avere questo coraggio, al di là di tutta la demagogia ecologista e pseudoambientalista, che è veramente strumentale. Non si possono fare i dibattiti e metterne il risultato a disposizione solo degli addetti ai lavori. Bisogna comunicare queste cose alla gente, che è strumentalmente spaventata.

A Milano, dove da otto anni c'è un governo di centro-destra, è stato realizzato un termovalorizzatore, denominato «Silla 2», che usa la medesima tecnologia di quello di Brescia; entrambi sono monitorati costantemente e certificati dall'ARPA, come il Ministro sa benissimo. Dobbiamo avere il coraggio di pubblicizzare tutto ciò, non limitandoci ai dibattiti in cui si discute e non si conclude. Bisogna pubblicizzare il fatto che il termovalorizzatore è efficace, utile e produce un buon risparmio anche per gli enti locali e dunque per i cittadini.

Vorrei ora porre una domanda al signor Ministro, che peraltro avevo già fatto in passato. Sinergico, collaterale al termovalorizzatore è l'uso nei cementifici di un prodotto ricavato dai rifiuti solidi urbani – non so come definirlo – brevettato dalla Pirelli; a Cuneo c'è un cementificio in cui viene utilizzato con risparmio energetico notevole e costi addirittura trascurabili per produrre energia e allo stesso tempo smaltire rifiuti che vengono sminuzzati e trattati sulla base di un brevetto Pirelli. Vorrei sapere se questa tecnologia, di cui anche recentemente ho letto notizie sulla stampa e udito informazioni in una trasmissione radiofonica, ha una consistenza reale o se è solo una chimera.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Sono stato a Cuneo. La tecnologia cui lei fa riferimento ha una consistenza reale e può essere un ulteriore strumento a nostra disposizione.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, in particolare coloro che hanno voluto esprimere qualche considerazione positiva sull'approccio che

ho dimostrato di avere al problema. Mi sembra che quel che ha detto il senatore Moncada all'inizio, sulla necessità di affrontare scientificamente il problema, possa essere condiviso da tutti. Infatti, mi pare che il concetto sia stato ripreso un po' da tutti gli intervenuti, a prescindere dalle diverse collocazioni politiche e ideologiche.

Il senatore Rizzi chiedeva cosa intendevo per collaborazione dei cittadini. I cittadini sono spesso strumentalizzati anche dai politici. Dico con onestà intellettuale (forse potrei evitare di farlo, come Ministro, perché mi attirerà qualche polemica, ma non voglio astenermi) che il problema...

VALLONE (*Mar-DL-U*). L'ho detto pure io, signor Ministro.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. ... risiede nel fatto che l'attuale sistema elettorale induce molti parlamentari a considerarsi più consiglieri comunali che, appunto, parlamentari. Vengono affrontati i problemi per prendere un voto in più non sapendo, a mio modesto avviso, che questo può pagare una volta, ma non paga in seguito, perché i problemi vanno risolti. Allo stesso scopo vengono strumentalizzati coloro che protestano.

Dunque cosa intendo, senatore Rizzi, per collaborazione con i cittadini? La politica – in questo caso chi governa, ma lasciamo perdere se il Governo centrale o quello locale, perché non ha alcuna importanza – deve mettere a disposizione dei cittadini tutto quello che sa dal punto di vista tecnico-scientifico e poi chiedere la loro collaborazione. Si può fare salvaguardia ambientale con le leggi, perché la legge può rappresentare un deterrente, ma io non gioisco quando arriva una nota dei carabinieri che mi informa dell'avvenuto arresto di alcune persone che avevano commesso un certo reato ambientale; preferirei leggere che abbiamo dato un premio a queste persone perché hanno salvaguardato l'ambiente. La collaborazione con i cittadini deve essere di ordine culturale prima che politico. Se riusciamo a far aumentare la coscienza ambientale nel Paese, molto probabilmente salvaguarderemo l'ambiente ed eviteremo l'opera di coloro che, magari per un voto di più, strumentalizzano dei cittadini spesso ignari (non dico che sia sempre così) di ciò di cui parlano, solo perché l'importante è protestare. Ecco cosa intendo per collaborazione con i cittadini.

Il Presidente si è riferito poc'anzi alla tecnologia della torcia al plasma, che non garantisce però gli stessi risultati scientifici dei termovalorizzatori. È auspicabile che funzioni, per carità! Lo Stato deve fare i conti con ciò che la scienza ci mette a disposizione, ma la scienza ci mette a disposizione il seguente dato: il termovalorizzatore di ultima generazione, dopo che sono stati fatti la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio, è sicuro. Naturalmente ci si deve riferire al ciclo integrato cui si riferiva prima il senatore Specchia. È chiaro che quanto ho detto nella mia relazione si può condividere o no, ma rientra in un quadro integrato di gestione dei rifiuti, perché i termovalorizzatori da soli, senza che vi sia a monte la raccolta differenziata, non danno quella stessa garanzia scien-

tifica e di ordine sanitario che vi è nel bruciare il CDR. Poi si discuterà in merito, ma su questo arriverò quando passerò a parlare delle polemiche che ci sono state.

Spesso anche sui controlli è facile polemizzare. Ho detto tante volte che bisogna snellire le procedure. Rispetto alle 52 autorizzazioni a cui si riferisce l'articolo che il senatore Specchia ha citato osservo che, se dicessi che bisogna snellire le procedure, subito dall'opposizione si sosterebbe che il Ministro desidera che non vi siano controlli. In realtà io voglio snellire le procedure, ma voglio anche potenziare i controlli, proprio perché mi sia consentito di porre in atto tale snellimento. Se ci sono controlli sarà possibile snellire le procedure, altrimenti no.

Il senatore Vallone chiedeva il motivo per cui non acquisiamo elementi di conoscenza da quei Paesi in cui gli impianti sono in funzione da molti anni. Abbiamo fatto qualche richiesta al riguardo, anche se forse in maniera disorganica. L'audizione odierna spingerà il Ministero ad affrontare la questione in termini molto più concreti. Comunque, seppure in maniera sporadica, abbiamo ricevuto notizie che vanno nel senso della massima sicurezza degli impianti.

Infine, mi rivolgo al senatore Tommaso Sodano. Lo dico con molta franchezza, perché vengo da un mestiere come il suo e spero che lei possa continuare a farlo a lungo: il mestiere dell'oppositore. Le auguro di farlo per una quarantina d'anni, perché se lei farà per quarant'anni l'oppositore, come ho fatto io, io potrò appartenere per quarant'anni alla maggioranza, e ciò mi gratifica.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Faccia pure il Ministro: io faccio l'opposizione.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Sì, però la pregherei di leggere quanto è all'ordine del giorno dell'audizione odierna. Lei non può venire qui a porre problemi di altra natura, glielo dico con franchezza. Se poi vogliamo litigare, la informo che io sono nato in Toscana, si figuri, possiamo fare tutto! L'ordine del giorno reca «indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori», e io ho predisposto una relazione in merito. Lei ha ragione, è generica. Se però il Presidente e la Commissione mi chiederanno un'audizione sull'emergenza in Campania, come è avvenuto la scorsa settimana alla Camera, verrò più che volentieri ad informare in merito, stia tranquillo. Poi, potrà essere in disaccordo ugualmente, ma non mi può venire a dire che non sono venuto qui a rispondere alle domande.

Lei sa che nel dopoguerra, quando tornò la democrazia nel nostro Paese, i sottosegretari non erano previsti: furono inseriti successivamente, proprio per rappresentare il Governo nei lavori parlamentari. Il sottosegretario Tortoli parla a nome del Ministero dell'ambiente. Le cose che ha detto, lette dal ministro Matteoli o dal sottosegretario Tortoli, non cambiano: la risposta che ha dato l'onorevole Tortoli è completamente condi-

visa da me perché è stata concordata, è come se fossi venuto io a rispondere. Quindi, non è giusto fare una polemica su tale aspetto.

Non sono chiamato a rispondere sui problemi della Campania in questa sede: se verrà richiesta un'audizione apposita verrò in Commissione a riferire. Oltre tutto, mi pare anche di cattivo gusto che io entri nel merito. Tuttavia, poiché nell'ambito della presente audizione lei ha sollevato alcuni problemi, una risposta bisogna che gliela dia, altrimenti si può pensare che io non abbia risposto ai problemi che lei mi ha sollecitato.

Perché il Ministro si rifiuta di fare la valutazione di impatto ambientale? Sono otto anni che il problema esiste! Perché non ha posto la stessa domanda ai miei predecessori? Avrebbe avuto forse la stessa risposta che le do io: bisogna costruire immediatamente i termovalorizzatori perché abbiamo accatastato tante di quelle ecoballe che anche se realizziamo i due termovalorizzatori e bruciamo il CDR che andiamo a produrre, per smaltire tutto quanto occorreranno quarant'anni. Se perdiamo altro tempo ne occorreranno di più. Qualche suo collega campano, anche aderente al mio partito (glielo dico con estrema onestà), ha sostenuto che tanto in un mese la valutazione di impatto ambientale si fa. Ebbene, io respingo al mittente questa dichiarazione perché per una valutazione di impatto ambientale per legge occorre la pubblicazione per un certo numero di giorni, la presentazione di un nuovo studio, l'individuazione di un altro sito: per tutto questo ci vuole come minimo un anno. Non possiamo permetterci di perdere un altro anno!

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Quindi, se c'è un errore dobbiamo perseverare!

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. No. Il problema delle tecnologie l'abbiamo superato perché man mano che si andranno a costruire i termovalorizzatori c'è l'impegno del Ministero dell'ambiente, attraverso l'ANPA, di seguirne la costruzione in modo che vengano realizzati secondo i criteri di ultima generazione. Non voglio pensare che lei ritenga che il Ministro, con tutti i riflettori puntati contro, non tenga conto di tutto questo, se non altro per l'immagine. Se mi consente, ci tengo alla mia immagine.

Sono stato accusato – anche da qualcuno della maggioranza – di connivenza, addirittura di collusione con il presidente Bassolino. Sono un uomo che ha grande rispetto delle istituzioni: il commissario Bassolino, così come il commissario Catenacci sono commissari del Governo. Io sono un uomo di Governo. Non posso non tener conto di questo! Quando ci siamo insediati il commissario del Governo precedente era Bassolino, confermato da noi. Io ho il dovere di tenere conto di queste cose perché, se perdiamo il rispetto delle istituzioni, cade un'impalcatura alla cui rovina io non voglio partecipare per un voto o un'immagine in più. Io non ho difeso Bassolino: ho detto che Bassolino era il commissario del Governo, così come Catenacci. Dovevamo lavorare insieme, visto che il Governo lo aveva confermato. Poi, quando Bassolino ha deciso di dimet-

tersi e abbiamo nominato il prefetto Catenacci, io mi sono trovato in un momento difficile. Anche in questo caso sono state fatte tante critiche, ma nel momento difficile, quando erano bloccati i treni, potevo fare come avevano fatto tutti i miei predecessori. Invece sono andato sul posto per evitare che si protraesse il blocco, ma ho anche preso un impegno per riaprire la discarica, impegno che intendo mantenere fino in fondo nel rispetto delle istituzioni. Abbiamo detto che un minuto dopo che si era insediata la giunta provinciale di Salerno io avrei attivato una riunione al Ministero; la giunta si è insediata il 5 del mese e il 6 il neopresidente della giunta provinciale di Salerno, insieme all'assessore provinciale e a quello regionale, sono venuti al Ministero per la ricerca della sede di una nuova discarica, così come ci eravamo impegnati. Se entro il termine fissato in quella riunione non si fosse riusciti ad individuare un nuovo sito, l'obbligo di individuarlo sarebbe passato al prefetto Catenacci. Non abbiamo perso nemmeno un minuto, ma si sa che dopo otto mesi la discarica di Parapoti deve chiudere perché è stato preso un impegno in tal senso. Il rispetto istituzionale vuole questo. Poi, se vogliamo discutere se la FIBE ha operato bene o male, per carità, possiamo farlo, ma in sede politica perché c'è anche un altro filone da considerare: quando interviene la magistratura io non intendo assolutamente intervenire. Se lei va a vedere, nei miei oltre quarant'anni di vita politica non ho mai commentato una sentenza e intendo continuare su questa linea. La magistratura sta lavorando, sta facendo il suo corso, aspettiamo i risultati. Nel frattempo la situazione va affrontata per quello che è. Ripeto, per essere più chiaro e per fare un'analisi tutti insieme: sono disponibile a venire a riferire in Commissione sul caso specifico, ma oggi la mia audizione riguarda altra cosa.

Infine, senatore Rotondo, mi fa molto piacere quando dice che bisogna tornare al regime ordinario. Ho già ricordato in Commissione che ho insistito molto nel Consiglio dei ministri al riguardo e, se non vado errato, nel dicembre dello scorso anno, dopo molte insistenze da parte mia, il presidente Berlusconi, condividendo la mia richiesta di dire basta all'emergenza e di tornare al regime ordinario, scrisse una lettera a tutti i commissari per informarli della volontà del Governo di superare le attuali gestioni commissariali. È chiaro – lei lo sa meglio di me – che questo non può avvenire *ex abrupto*; non possiamo tornare al regime ordinario nello spazio di 24 ore. Occorre dare vita ai comitati di rientro, che stiamo nominando proprio per tornare al regime ordinario in tempi brevi. Spero che con il 31 dicembre cessino alcune gestioni commissariali. Comunque ormai abbiamo iniziato a percorrere questa strada perché un'emergenza non può durare più di dieci anni, come è accaduto in Puglia. Non si tratta più di emergenza se dopo dieci anni non si è risolto il problema. Oltre tutto si tratta di una strada giusta da percorrere anche per la politica perché gli assessori all'ambiente delle Regioni commissariate sono assessori virtuali, privi di competenze, scavalcati dal commissario che, in genere, è il presidente della giunta regionale.

Quindi, concordo pienamente con la richiesta avanzata dal senatore Rotondo e spero di poter dire in tempi brevi che siamo tornati al regime ordinario.

PRESIDENTE. A nome di tutta la Commissione ringrazio il ministro Matteoli. La sua interlocuzione è stata quanto mai necessaria e positiva perché tutti abbiamo potuto ascoltare la prospettiva nella quale si muove il Ministero, una prospettiva che guarda positivamente al ciclo dei rifiuti e al processo di termovalorizzazione, ma che non contraddice certo l'esigenza di impianti ecocompatibili a tutela della salute dei cittadini.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

